

Pass falsi, medico arrestato indagini da pazienti bellunesi

Ravenna, fingeva di vaccinare. Papà indagato, la figlia senza anticorpi

BELLUNO Tredici flaconi di vaccino Pfizer conservati a temperatura ambiente e quindi di fatto «scaduti» ovvero novanta dosi di vaccino andate perse. Non per una clamorosa disattenzione ma di proposito: il medico di base bolognese di 64 anni, residente e operativo a Marina di Ravenna, Mauro Passarini, aveva architettato il sistema per produrre decine di «Green pass» falsi a cittadini che si erano rivolti a lui da varie regioni.

A smascherarlo la Procura di Ravenna: il medico è stato arrestato ieri dagli agenti della Squadra mobile Ravenna coordinati dal Pm Angela Scorza. Le manette sono scattate con l'accusa di peculato, falso ideologico e corruzione.

Tutto è partito da un'inchiesta della Procura di Belluno. Nel mirino era finito un cittadino «no vax» — ora indagato — che si era recato nello studio del medico ravennate per far vaccinare la figlia minorenni: dalle indagini è poi emerso che il «Green pass» ottenuto dalla ragazza era falso, come comprovato anche dall'esito del test sierologico, negativo, a cui era stata sottoposta per ve-

rifica.

Da questo episodio è stato scoperchiato il più classico dei vasi di Pandora: la Procura di Ravenna ha aperto un'ulteriore inchiesta che ha portato al sequestro degli altri 79 certificati fasulli.

Riguardo le prime due ipotesi di reato, quella di peculato e falso ideologico, gli agenti hanno scoperto che quindici flaconi (tra cui i tredici ammalorati) erano stati prelevati dal Sistema sanitario nazionale da Passarini all'inizio di ottobre: secondo l'Accusa il medico si sarebbe servito dei numeri di lotto stampati sulle etichette delle fiale per accedere all'app «Soleweb» e di fatto aggirare il sistema di sicurezza del ministero della Salute inserendo il numero di lotto e sbloccando di fatto il rilascio del «certificato verde» senza che il medicinale fosse iniettato nel braccio dei pazienti.

Sono 79 i «Green pass» falsi sequestrati dalla polizia, ma le indagini sono in corso: i loro possessori al momento sono ritenuti testimoni e agli inquirenti hanno riferito di aver chiesto al medico di sottoporsi alla vaccinazione. Agli inqui-

renti risulta che Passarini abbia somministrato 400 dosi di vaccino (tra prime e seconde, per buona parte inoculate a ridosso del 15 ottobre, quando il decreto «Green pass» è entrato in vigore) a un totale di 290 persone che ora saranno richiamate per essere sottoposte a test sierologico per verificare la presenza degli anticorpi.

Quando all'ipotesi di corruzione, la più difficile da dimostrare per l'Accusa, i sospetti sono originati dal filone bellunese. Quando la giovanissima bellunese si era presentata in studio — era il 17 ottobre — i poliziotti avevano bussato alla porta del medico: Passarini fu perquisito e nelle sue tasche trovati 1.500 euro in contanti, sospetto (ma è tutto da dimostrare) frutto del pagamento della prestazione criminale favorita alla ragazza e — pare — anche alla compagna e al padre (500 euro per falsa vaccinazione). Il medico si trova ora in carcere a Ravenna e comparirà lunedì di fronte al giudice per l'interrogatorio di garanzia. Intanto è stato sospeso dall'Ausl «Romagna».

La notizia quando in provin-

cia i contagi continuano a salire. Ieri segnalati altri 47 casi positivi, con 358 bellunesi attualmente infettati. Secondo i dati della Fondazione «Gimbe», nella settimana dal 3 al 9 novembre il Veneto ha visto un aumento dei contagi del 60% e Belluno risulta la seconda provincia, con 106 nuovi casi positivi ogni 100 mila abitanti: la settimana scorsa l'incidenza era a quota 60.

L'aumento non riguarda i ricoveri ospedalieri: al «San Martino» di Belluno solo tre degenti Covid-positivi, in area non critica.

Enea Conti
(ha collaborato
Moreno Gioli)

Contagi
Pandemia
Covid,
s'impenna
in
provincia:
in 7 giorni
incidenza
da 60
a 106



Peso: 29%